Martedì 9 Luglio 1901.

IL FRIULI

Udine - Anno XIX - N. 162.

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno

Anno	L. 16
Semestre	» 8
Trimestre	» 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno	» 26.

Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati. —
Un numero separato centesimi 5.

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Monarchia Costituzionale e radicali di Governo.

Le forze popolari e le fisonomie dei partiti — Odi ed amori tra clericali e moderati — Sacchi e Carducci.

La Provincia di Mantova, per chi non lo sapesse — ma chi non conosce il piccolo valorosissimo giornale dell'amico Giovanni Bacci? — è foglio schiettamente, ed anche ultroneamente democratico: nel quale le Leghe operaie del Mantovano trovano il più strenuo sostenitore; e che, col pur modesto suo formato, seppe conquistarsi il suo posto importante nel giornalismo provinciale italiano.

Ebbene, nella *Provincia di Mantova* leggiamo:

Quando, accettando - con quella franchezza che deve distinguere ogni onesto uomo - il binomio monarchia-costituzionale e programma di governo radicale udimmo gli strilli dei capestraiuli da una parte lanciare il viscido sospetto sulla nostra fede e gli scarlatti dall'altra accarezzare il *timore* che il partito democratico italiano non potesse che andare a rimorchio dei demagoghi più scalmanati del miraggio collettivista, abbiamo fatto come colui che non mosse collo nè piegò sua costa. *(Perfettamente così anche noi! — N. d. R.*

E la bufera sollevata nell'anima dei timidi da una parte, e degli increduli dall'altra anche dal nostro più recente articolo dal sottotitolo «Tendenze e finalità» nel quale ci assumevamo di dimostrare che il partito radicale tiene nel campo degli interessi materiali e morali un forte punto di contatto con le aspirazioni e la politica della classe proletaria, nel quale poteva formarsi senza equivoci e sottintesi il nucleo generatore delle forze popolari coalizzate, è stata dissipata e vinta dall'ardito e franco discorso dell'on. Sacchi, e dal commento che ne hanno fatto i critici serii e calmi anche dei partiti extra costituzionali.

(Qui l'articolista le riporta note considerazioni di Turati nella «Critica Sociale»).

***

Ora l'apprezzare come si conviene nei radicali italiani la schietta sincerità politica e il riconoscere che, pur essendo questo partito già pronto per salire al potere a fianco della Monarchia Costituzionale, conserva anche come rappresentante della borghesia progressiva e moderna una larga zona di terreno comune con quello della politica del proletariato, costituisce precisamente quel punto di contatto al quale noi abbiamo alluso nei nostri precedenti articoli, quantunque lontani dal credere che il radicale dovesse assumere la fisonomia del rivoluzionario per trovarsi nel giorno della battaglia appoggiato e sorretto dalle forze dei partiti popolari.

Anzi il perpetuare l'equivoco di quella che opportunamente Turati chiama «civetteria demagogica» è addirittura dannoso, a nostro modo di vedere, anche all'intento di chi ama raggiungere la fusione delle forze popolari, le quali, operando in comune sul terreno che hanno veramente comune, e che per tale è da tutti riconosciuto, debbono conservare la fisionomia che a loro separatamente deriva dalla rappresentanza della classe di cui sono il prodotto e che per il partito radicale democratico è precisamente la borghesia colta, evoluta, progressiva e moderna, in diretta e contrapposta antitesi con quella già oramai abbracciata e resa schiava dai loschi oscurantismi della setta nera a cui essa ha prostituito la coscienza la fede, la falsa devozione alla Monarchia, il bugiardo vessillo della libertà troppo evidentemente ritinto per camuffare i *residui feudali* e i *parassitismi del passato*.

***

La fiducia, adunque, che il partito radicale deve avere in sè stesso di tanto deve aumentare di quanto s'accresce la sua sincerità politica e la sua potenzialità a raccogliere intorno a sè tutti gli uomini persuasi che le istituzioni non sono già il luogo sacro in cui una sola classe esercita il *diritto d'asilo* ma la difesa delle rinnovate aspirazioni della giustizia umana e civile, le moderatrici di ogni violenza, anche se larvatamente fatta dai turbolenti parassiti dalla reazione.

Questa fiducia — ripetiamo — deve crescere quanto poi si constata col fatto che i tirannelli larvati da piedistalli delle istituzioni hanno finalmente gettato la maschera e dichiarato apertamente che il loro *tornaconto* li chiama a fianco dei nemici della patria e del Re, e s'irritano dei loro organi amorfi e servili — *Gazzetta di Venezia* e *Unità Cattolica* — gli amori sorti sull'odio — non dimenticato dagli apostoli del perdono — verso gli uomini che debbono oramai arrossire evocando i nomi del Cavour e del Sella già tanto maledetti da coloro cui oggi hanno offerto i polsi da legare e la faccia da schiaffeggiare.

***

Meglio così: noi intanto lieti che gli equivoci vadano a mano a mano dissipandosi, e la sincerità trionfi, ansiosi di strappare da molti volti le maschere che li coprono, segnaliamo quella rivoluzione pacifica che Carducci brindando all'on. Sacchi affermava tornare ad onore di lui ed a vantaggio del paese, e, sotto gli auspici del nuovo Regno, ci auguriamo il prossimo trionfo dei nostri pacifici ideali e la disfatta della turbolenta reazione!

DALLA CAPITALE

NOTIZIE DI CORTE.

I viaggi prossimi di Re Vittorio — Alle manovre — In Sardegna.

Si afferma di nuovo da Roma che verso la fine di settembre il Re si recherà, in forma ufficiale, scortato dalle squadre, ad Antivari (Montenegro) per la posa della prima pietra della nuova linea ferroviaria che dovrà congiungere Antivari con Niksich e poi con Cettigne.

Il Re si incontrerebbe ad Antivari coll'imperatore d'Austria (?!), entrambi ospiti del Principe del Montenegro.

***

Intanto è certo che il Re, nel mese di settembre, dopo la visita in Sardegna, prenderà parte all'ultimo periodo delle manovre alpine, che si svolgeranno nell'alta valle del Chisone e della Germanasca.

Egli si recherà a Fenestrelle, poscia a Perrero, e molto probabilmente a Cuneo.

Il ministro Morin ha dato gli ordini opportuni, affinchè vengano sollecitati i lavori per la trasformazione della regia nave «Trinacria» e del «yacht reale».

Il soggiorno a Montecristo, «alla buona».

Si conferma che il Re si recherà a Montecristo colla Regina e colla piccola Jolanda.

La casina fabbricata a Montecristo dal Re basta appena alla dimora dei Sovrani, ed un piccolo fabbricato attiguo, a quella *del seguito*: *il tutto in* numero ristrettissimo appena appena per una piccola famiglia borghese.

Fu costruito anche un piccolo bagno nel punto più bello dell'isola.

Durante la dimora dei Sovrani il servizio di sorveglianza e di corrispondenza dell'isola, sarà fatto dalle torpediniere.

Fu anche impiantato il telegrafo a servizio del Re.

La Regina Margherita a Venezia.

Si annunzia che la Regina Margherita arriverà a Venezia giovedì sera e vi si tratterrà fino al 25, quindi si recherà a Roma pel primo anniversario della morte di Re Umberto.

I supplenti postali.

I supplenti postali hanno officiato l'on. Manzato a voler presentare all'on. Galimberti un memoriale in cui esponevano i modesti e giusti loro desiderii, e l'on. Manzato accettò l'incarico.

La causa dei supplenti postali si raccomanda da sè sola. Abbandonato il posto da essi occupato negli uffici di seconda classe, prestano da parecchi anni lodevole servizio presso la Direzione tantochè son chiamati primi fra i primi supplenti in missione, per la differenza di pochi mesi soltanto fra loro e gli ultimi diurnisti assunti; mentre questi per opera del defunto ministro Sineo si videro assicurati i posti della seconda categoria, i supplenti attendono ancora si faccia buon viso alle loro domande.

E' sulla specchiata equanimità dell'on. Galimberti che hanno ormai unico fondamento le speranze, giustamente coltivate, di una sessione d'esami che assicuri un modesto avvenire a chi ha consacrato in pro di un'Amministrazione il fiore dell'esistenza.

E spetta all'on. ministro porre in pronta attuazione quei benevoli sentimenti da cui è certamente animato in favore dei supplenti in missione.

Ai deputati, poi, l'occuparsi — da uomini di cuore — per questa reclamata giustizia.

La riforma del Tiro a segno.

Tutto un piano con esenzioni da servizio militare.

Si ha da Roma che la Commissione centrale del Tiro a segno ha intenzione, oltre l'ordinamento della gara dell'anno prossimo, di proporre al Ministro un vero e compiuto disegno di riforma della legge sul Tiro a segno.

Il generale Afan De Rivera vorrebbe il Tiro a segno *obbligatorio* per tutti i giovani dai 16 ai 20 anni.

Dovrebbero esercitarvisi la domenica in ogni capoluogo di Mandamento, e insieme con le lezioni di Tiro fare gli esercizi militari e la ginnastica.

Al quarto anno di corso i giovani dovrebbero subire un esame rigoroso e i dichiarati idonei dovrebbero, per diritto, avere in tutte le armi a piedi la ferma di un anno.

Il generale Afan De Rivera crede che si potrebbero e dovrebbero abolire i volontari di un anno, provvedendo agli ufficiali di complemento con giovani che, avessero superato l'esame dei quattro anni e per di più avessero una non scarsa coltura generale, documentata da diplomi e da esami.

Quanto alla spesa, si può calcolare che ne occorrerebbe una straordinaria di 16 milioni per la costruzione dei poligoni, ove mancano, e una ordinaria di L. 1,400,000.

Il generale Afan De Rivera è d'avviso che si potrebbe far fronte all'una ed all'altra mediante la tassa militare.

Egli crede che, chiedendola per uno scopo determinato e così visibilmente utile ai cittadini, il Parlamento non potrebbe negarle il suo voto e la opinione pubblica l'accetterebbe di buon grado.

NOTIZIE ITALIANE

LUIGI SALA.

E' morto in Milano il comm. Luigi Sala. Con lui sparisce l'ultimo superstite del Governo provvisorio di Lombardia del 1848.

Era nato a Milano il 17 novembre 1813. Si laureò in legge a Pavia, nella quale Università ebbe per condiscepolo Cesare Correnti. Fu impiegato governativo a Como e a Bergamo.

Allo scoppiare dei moti del 1848, egli corse a Milano alla testa della legione bergamasca armata. Fu poi segretario del Governo provvisorio.

Esule successivamente in Piemonte, cementò a Torino l'amicizia col Correnti di cui divenne intimo.

Ritornato a Milano dopo l'amnistia, Luigi Sala si diede con passione agli studi filosofici e matematici, e alle opere filantropiche.

Il Sala fu autore di diverse buone pubblicazioni, fra le quali ricorderemo quelle su G. B. Piatti, che ad esse deve la rivendicazione dell'invenzione della perforatrice.

Nel 1860 il Sala entrava a far parte della amministrazione comunale milanese e fu assessore delle finanze.

Al Consiglio comunale appartenne per poco meno di quarant'anni cioè dal 1860 al 1899.

Il comm. Luigi Sala fu insignito recentemente della Gran Croce, siccome una fra i superstiti del Governo provvisorio della rivoluzione milanese.

Ancora i fatti di Berra.

Le oneste dichiarazioni di «Rastignac» — Le querele del tenente.

Rastignac dopo le dichiarazioni del dottor Longo di Roma (che noi già accennammo) sul De Benedetti, completamente contradditorie a quelle da *Rastignac* stesso pubblicate sull'*Ora* di Palermo e avute da un altro medico, dichiara di essersi ingannato.

***

Si *conferma* che il tenente De Benedetti ha chiesto e ottenuto di querelare l'*Avanti*, il *Secolo* l'*Adriatico*, la *Tribuna* e quanti giornali affermarono sue gravi responsabilità.

Il delitto della bestia umana.

In territorio di Caserta la contadina diciassettenne Consiglia Gallo la sera del primo corrente fu violentemente trasportata da Domenico Gentile, proprietario quarantenne, in mezzo ad un folto campo di canape, e violata; quindi, per un colpo di revolver sparatole all'orecchio destro, lasciata per morta.

L'altro giorno alcuni contadini passando nelle vicinanze, udirono dei lamenti. Accorsi trovarono la disgraziata ancora viva, perchè la palla aveva lacerato il padiglione dell'orecchio, ed era entrata per la bocca non offendendo gli organi vitali.

La giovinetta rimase cinque giorni priva di sensi, senza poter gridare.

Il Gentile fu arrestato.

La crisi comunale milanese

in via di risoluzione.

Milano 8 — Stasera si adunò il Consiglio comunale; mancavano il Sindaco e l'assessore Pisa.

L'assessore Barinetti, a nome della Giunta, ed i consiglieri Federici, Caldara e Alessi, a nome dei rispettivi gruppi - repubblicano, socialista e democratico - dichiararono che il voto di venerdì non tendeva a menomare minimamente la larga fiducia nel Sindaco.

Dietro proposta di Marcora si espresse un voto solenne che Mussi receda dalle dimissioni.

La maggioranza compatta si levò ad approvare ed il pubblico applaudì. La minoranza moderata rimase seduta.

Si ritiene che Mussi riprenderà il sindacato e che Pisa si dimetterà.

Un ragioniere unghiato e alato — Il volo di 150 mila lire?

La *Stampa* raccoglie la voce che corre con insistenza a Torino della scomparsa di un noto ragioniere e uomo d'affari di quella città, professore in un alto istituto governativo.

Con lui pare sia scomparsa una somma che si aggira, dicesi, sulle 150 mila lire, che egli avrebbe dovuto provvisoriamente amministrare per incarico ricevuto.

Oh oh! I clericali si battono?

Si *annunzia* che a Firenze l'altro giorno, presso Visigone, il marchese Paternò - Santella di Carcari e il marchese Ignazio Crispolti, il noto pubblicista del partito clericale, residente in Roma, si batterono alla spada.

Torbidi nell'Argentina.

A Buenos Ayres, in seguito a gravi rivolte, fu proclamato lo stato d'assedio.

Il Governo proibì le solite solennità per il 9 corr., festa dell'indipendenza.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 9, S. Letizia.

×

Effemeride storica. — *9 luglio 1809.* — *Leonardo Morassi e il suo erbario.* Nacque il Morassi in Valcalda, comune di Ravascletto, frazione di Monajo il 9 luglio 1809. — Non abbiamo potuto raccogliere sufficienti dati per un conveniente cenno biografico, come forse ci sarà dato per altra circostanza, desiderio che teniamo in mente da quando, nelle pubblicazioni dell'Associazione agraria, rilevammo l'opera egregiamente intesa di questo buono e bravo sacerdote.

Probabilmente saremo prevenuti dall'egregio ing. Gortani Luigi per quanto ci informa persona amica. Del Leonardo Morassi parroco ad Amaro, insegnante di agraria, botanico, ecc., però ne parlarono a suo tempo — e con bella lode — il Ciconi (*Udine e sua Provincia* p. 350) le *Pagine Friulane* (1891 p. 61) il prof. Tellini nella commemorazione del prof. Pirona (p. 84) la *Guida della Carnia* (p. 2?3) Saccardo (*Storia della Flora Veneta*) ed altri.

Visse fino al 1868. In Amaro (ove era parroco) istituì e diresse una scuola agraria domenicale. Morì legando all'Accademia di Udine il suo ricco erbario e la sua biblioteca di scienze naturali. Inedito lasciò il contadinello dirozzato ossia cenni d'agricoltura montana teorico pratica ad uso della scuola di Zovello in Carnia, 1861, componimenti in dialetto di Monajo pubblicati dal Joppi, notizie sui terremoti ecc.

Aggiungiamo talune altre notizie, posteriori al 1861 e 1863, ma riferentisi alla sua eredità all'Accademia. Nel 1865 volendo l'Accademia, fornire di materiale ed incoraggiare la nascente istituzione del Museo Friulano e della Biblioteca comunale passò in deposito a quelli due enti l'erbario e gli altri oggetti ereditati dal Morassi.

L'erbario consta di un buon numero (una *trentina?*) di fascicoli che contengono quasi *tutte* le piante carniche conosciute fino allora. Il Morassi ha esplorato palmo a palmo specialmente il gruppo del Majanna e la Valcalda.

Non avendo potuto essere tradotta in affetto l'idea vagheggiata fino dal 1866 di istituire nel Museo Civico una sezione di storia naturale, l'erbario, che dapprima era disposto in apposito armadio, venne in seguito allogato nella biblioteca come i libri e quindi senza necessario riparo all'ingiuria della polvere e degli insetti.

Tale stato di abbandono diede argomento ad una discussione in seno all'Accademia udinese e ad un articolo del prof. G. B. De Toni nella *Gazzetta di Venezia*.

In questi ultimi anni, consta che l'erbario venne ordinato diligentemente da quel distinto cultore della botanica che è l'ing. Gortani.

Ci permettiamo di aggiungere ancora. Poichè è abortito il progetto di fare un museo di storia naturale nel museo civico di Udine, l'erbario del Morassi converrebbe conservato presso quelli del Pirona e del Comelli nel gabinetto di storia naturale del r. Istituto tecnico di Udine, ove l'appassionato insegnante curerebbe, come per gli altri anche per questo, la più conveniente conservazione, e ne tirerebbero più facile e diretto vantaggio gli studiosi.

R.

Interessi e cronache provinciali

I grandiosi lavori del Cellina.

Da Pordenone a Montereale che, a detta di alcune persone dei luoghi, distano fra loro circa 25 chilometri, il suolo va lentamente ma costantemente elevandosi; la strada passa per San Martino, da dove non si vedono più campi coltivati e dopo, sin quasi a Montereale, si passa attraverso una vasta deserta ed ondulata prateria, arida e bruciata dal sole.

Da lungi, subito fuori di S. Martino, si scorge il monte, un po' più sotto di Montereale, presso Grizzo, che alla base è tutto scrostato e somiglia ad una scarpa terrea; avvicinandosi si nota poi un muraglione che segue le falde della montagna.

I monti sono pittoreschi, rocciosi con qualche pennellata di verde vellutato, e somigliano a quelli riprodotti a colori della Svizzera. Sui primi contrafforti della catena montuosa, pur ripidi anch'essi, si vedono dei bianchi armenti pascolanti.

***

Montereale Cellina è un paesotto simpatico; giace ai piedi dei monti, sulla sponda destra del torrente Cellina, proprio nel punto in cui questo sbuca dalla sua angusta valle (ove per lungo tratto corre incassato nella roccia) e s'allarga repentinamente. Remoto e sconosciuto prima, perduto fra le lande degli aridi prati deserti che coprono l'antico gran letto del Cellina, sotto i monti, Montereale da qualche tempo ha acquistata una importanza, cui prima, per la sua posizione, non poteva aspirare, ma che ha acquistata per il colossale lavoro d'idraulica, che nel marzo del 1900 ivi si è cominciato.

Il Cellina è un torrente ricco d'acque che nasce in mezzo ai monti di Claut; esso discende poi, con una grande pendenza, incassato nelle roccie che formano la sua vallata; a Montereale esce dalla valle e s'allarga discendendo variamente e rapidamente verso il mare, ma prima di giungere all'altezza di Pordenone si perde, le acque filtrano e poi ricompariscono molto più in giù sotto *forma di sorgive*.

All'opera grandiosa di cui parlo è legato il nome dell'ing. Aristide Zennari di Padova, conosciutissimo a Udine, essendovi stato per parecchi anni ingegnere del genio civile molto stimato. Egli ideò questo lavoro, redasse il progetto ed ottenne la concessione governativa dell'acqua.

La *Società italiana per l'utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto*, con sede a Venezia, acquistò quindi da lui e progetto e concessione, mettendolo alla direzione dei lavori che sono incominciati da 15 mesi, cioè nel marzo dello scorso anno.

A coadiuvare l'opera assidua ed amorosa dell'ing. Zennari c'è una squadra di giovani valenti e volonterosi, ingegneri, periti, geometri e sorveglianti.

Gli operai presentemente impiegati nel lavoro sono circa 1600, ma in avanti si calcola che potranno raggiungere il numero di 3000. Oltrechè friulani e veneti ve ne ha d'ogni parte d'Italia. Sono divisi in isquadre a capo delle quali sta un sorvegliante. Dormono in baracconi costruiti lungo il lavoro, ed ogni squadra provvede in comune al vitto dei suoi componenti.

Gli operai sono tutti assicurati a norma di legge contro gli infortuni: anche giorni fa un giovane di ventun'anno cadde lavorando in un burrone e morì: alla famiglia spetta ora la mercede di cinque anni, cioè circa 5000 lire.

***

Accompagnato da un caro e simpatico giovane, intelligente quanto modesto e cortese, l'ingegner Carlo Cristani di Verona, ho visitato i lavori.

Il bravo ingegnere m'ha dato chiare spiegazioni, m'ha illustrato il progetto e i lavori in modo facile e comprensibile anche a un profano dell'arte: ringrazio quindi vivamente l'ing. Cristani e l'ingegner Zennari che m'affidò a lui.

Risalendo per circa sette chilometri la valle del Cellina, si trova il punto in cui si eleverà una gran diga di sbarramento che alzerà il pelo d'acqua di 13 metri.

Il Cellina ha perennemente acqua: gli studi fatti dall'ingegner Zennari hanno dimostrato che nelle maggiori magre, mantenendosi incassato nella

roccia, ha una portata minima di 14 metri cubi.

La diga servirà a far partire un canale di derivazione della portata di appunto circa 14 metri cubi (m.³ 13,50) per cui l'acqua non sarà mai mancante. Il canale che si partirà dalla diga, e intorno al quale si lavora alacremente, è un canale a mezza costa, che, con dolcissimo pendio, segue la montagna a quell'altezza, e, dopo quattro chilometri entra in galleria.

La galleria o meglio quel tratto di canale, perfora una alta montagna di pura roccia: detta galleria sarà lunga 1085 metri e attesa la perforazione fatta da una parte e dall'altra, si calcola che fra un anno potrà essere completata.

Ora poi si è fatto, con un piccolo salto d'acqua, un impianto elettrico il quale, oltrechè per la luce negli uffici e sui lavori della galleria, serve anche quale motore della perforatrice: si ha così un risparmio rilevante di tempo. Finora, nella perforazione della galleria, non s'è trovata che roccia, non ha occorso quindi alcun grande lavoro di rivestimento.

Il canale-galleria che sbucherà a Grizzo vien, dalla posizione, denominato *Galleria di Cuzzon*.

Il canale di derivazione fino a Grizzo ha la debolissima pendenza del 0.60 per mille ma poi, allargandosi, ha quella dolcissima ancora del 0.23 per mille nel mentre, come dissi, il torrente Cellina ha una pendenza molto forte e per di più variante secondo i posti.

Dopo la galleria il canale a mezza costa aperto segue con minore pendenza tutte le sinuosità e le rughe della montagna: in qualche punto in cui questa troppo si protende, si è tagliato fuori il monte ovvero si è scavata una specie di breve galleria.

A un certo punto dallo sbocco della galleria di Cuzzon il canale aperto si getta in un grandissimo bacino di decantazione, per poi riuscirne e andare, un po' più lontano, al primo salto.

E qui apro una parentesi. Ripeto: Mentre il letto del Cellina scende precipitoso, il canale, che ne deriva 7 chilometri a monte, scende dolcemente: e siccome l'acqua viene presa in alto e scende poi pochissimo, il canale rimane alto, sulla costa della montagna.

Il bacino di decantazione servirà tanto per trattenere le ghiaie e tutti i materiali che l'acqua del torrente immetterà nel canale, quanto per una specie di deposito di acqua, poichè si è pensato anche, mercè una maggiore altezza degli argini, ad una certa compensazione delle acque, occorrenti maggiormente alla notte.

*

Dopo 7 chilometri di percorso del canale tra Malnisio e Grizzo, si avrà il primo salto, che sarà alto 57 metri. Prima del salto il canale si dividerà in cinque grandissimi tubi ognuno dei quali farà una cascata. Le cinque cascate di questo primo salto moveranno quindi cinque turbine le quali quindi naturalmente, comunicheranno con il primo stabilimento, che si troverà lì presso, in cui la forza idraulica verrà trasformata in energia elettrica. Dopo altri 5 chilometri si avrà il secondo e il terzo salto.

L'estensione del lavoro dalla diga di sbarramento, risalendo val Cellina, al primo salto è quindi di 7 chilometri circa.

L'energia del primo salto è già impegnata credo, per la provincia di Venezia; come pure, si può dire, si va impegnando quella del secondo salto. Certo si è che il bisogno di energia nel Veneto non mancherà, di modo che è assicurato che tutti e tre i salti progettati si faranno.

Credo che dalla diga di sbarramento al secondo salto (che sarà pure alto 57 metri) la lunghezza del lavoro sarà di 12 chilometri. Il lavoro continuerà poi fino al terzo salto e quindi l'acqua, mediante un altro canale, sarà direttamente ricondotta al letto del Cellina; per cui bisogna calcolare nella lunghezza del lavoro anche questo secondo canale e certamente i 12 chilometri di lavoro sino al secondo o, se non sbaglio, al terzo salto, aumentano ancora di molto. E anche questo secondo canale può apportare grandissimi benefici al paese.

Presso ognuno dei salti, naturalmente ci sarà il suo stabilimento con il macchinario mosso dalle relative turbine.

*

Appena sarà completato il primo salto, l'industria importantissima si inizierà; dopo l'avviamento però continueranno i lavori per gli altri due salti.

Il lavoro fino al primo salto si crede potrà essere completato nel 1903.

I lavori procedono alacremente e di qui innanzi anche più, aumentandosi il numero degli operai.

All'ingegner Carlo Cristani di Verona è affidato il lavoro della diga di sbarramento: all'ing. Pracher di Udine il primo tronco del canale e imbocco della galleria: all'ing. Bressan di Venezia lo sbocco della galleria e tronco esterno del canale. Come dissi, mente direttiva è l'ing. Aristide Zennari di Padova.

Per facilitare il lavoro, oltrechè la strada che si è dovuta incavare nella roccia nuda, per risalire val Cellina, si è attivato lungo i lavori un servizio di carelli su rotaie, a cavalli.

La direzione, amministrazione e abitazione del direttore sono installate nel palazzo Cigolotto, un vasto casamento di aspetto patriarcale, con la sua ampia corte domenicale quadrata, a cui si accede da un gran portone in pietra che ha qualche velleità architettonica.

Gli uffici sono tre: *direzione, ingegneri, amministrazione*, i componenti la quale pure devo ringraziare per la prima loro accoglienza cortese.

Dagli uffici ai lavori proprio ora si sta facendo un impianto telefonico.

Credo che fra non molto tempo i forestieri affluiranno a Montereale a visitare questi *colossali* lavori.

*

Concludendo: lavori davvero colossali importantissimi questi che daranno un novo incremento industriale alle Venete provincie, poichè con l'energia elettrica che si produrrà al Cellina, che potrà venire *adoperata tanto come* luce, quanto come motore, il Veneto, sulla strada della redenzione dalla schiavitù industriale e commerciale del carbon fossile, avrà fatto un gran passo.

Questo esempio di utilizzazione del *carbon bianco* dovrebbe giovare: abbiamo tante acque da sfruttarsi in Italia!

Udine, 2 luglio 1901.

P. C. Moretti.

Da Palmanova.

Terribile disgrazia a Marano.

Palmanova, 8 luglio.

Le nostre autorità giudiziarie, chiamate d'urgenza, si sono recate a Marano, per un gravissimo caso ivi avvenuto.

Ecco le notizie, ancora oscure ed incerte, che *si hanno finora*, e che come tali vi do.

Certo Marini Augusto, caporale — dicesi — d'artiglieria da costa in Venezia, che trovasi a Marano in licenza, stava ripulendo - stamane verso le 11 - in casa sua, una rivoltella, tenendone la bocca rivolta verso strada.

Ad un tratto scattò un colpo, andando a ferire proprio una povera donna — una sposa, mi si dice, di 38 anni — che di là passava! Il proiettile colse la donna alla tempia, sì che la infelice un'ora dopo spirava.

L'inchiesta giudiziaria dirà come stanno le cose.

Friulani laureati a Padova. All'Università di Padova venne laureato in medicina e chirurgia il nostro comprovinciale Francesco Moro da Tolmezzo, ed in chimica e farmacia Amilcare Gaviezil da *Pordenone*.

Congratulazioni ed auguri.

Un bagno fatale. Il contadino Bottos Antonio, di anni 18, da Barco (Pravisdomini), recatosi domenica scorsa alle *ore 15, nel* fiume Sile con diversi amici per prendere un bagno, essendo stato preso da improvviso malore, miseramente annegava.

Il Bottos era un bravo ed onesto giovanotto.

Un friulano volontario nel Transvaal. Ci scrivono da Halle (Germania) che certo Luigi Floreani, da Villasantina, già soldato nel primo reggimento granatieri, ora congedato per la morte avvenuta del di lui padre, è partito, sino dal 28 giugno p. p., per Amburgo, onde proseguire pel Transvaal, ed arruolarsi coi boeri.

Un bagno... eterno. A Maniago certo Pompeo Pelito, essendosi recato nel torrente Colvera per prendervi un bagno, essendo alquanto brillo, annegò.

Note agrarie.

La decade.

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie ufficiali della terza decade di giugno:

Per tutta la decade si ebbe tempo asciutto e caldo, specialmente nell'Italia superiore e centrale. Ciò favorì la mietitura del frumento, di cui si prevede un *raccolto soddisfacente* per qualità e quantità; la stagionatura dei foraggi e lo sviluppo del granoturco, del riso e della vite. Quest'ultima ha terminato la sua fioritura, e si può dire in buone condizioni; la peronospora e l'oidio sono molto limitati, e dovunque combattuti energicamente. In complesso l'aspetto della campagna è florido e promettente.

UDINE

(Dalla seconda edizione di ieri)

Il Consiglio comunale

Seduta straord. dell'8 luglio — Pres. Di Prampero.

Alle 14 meno un quarto la parte dell'aula riservata al pubblico è affollata, come pure il banco della stampa.

Nel recinto dei Padri Coscritti unico presente al suo banco presidenziale, il Sindaco Di Prampero.

Alle 14 precise entrano una ventina di consiglieri; poi altri man mano.

Il segretario Bassi legge il sunto del verbale della seduta precedente, che resta approvato.

Franceschinis, Mason e *D'Odorico* sono chiamati a fungere da scrutatori.

Le comunicazioni.

La relazione sindacale.

Di Prampero Sindaco, (attenzione). Comunicando le dimissioni della Giunta e le sue, legge il sommario rendiconto morale della loro Amministrazione, dell'opera *compiuta*, e di quella che ora nei loro propositi di compiere, se la fiducia del Consiglio li avesse ulteriormente assistiti.

Riconosce che molto si potè fare, — e si potè evitare finora il Commissario regio — mercè l'equanime concorso di consiglieri d'ogni parte.

Troppe però erano le difficoltà, troppi gli scogli, per la passione politica che s'infiltrò nella civica Amministrazione.

Il voto *incerto* (!!) di sabato 28 giugno, avendo assunto più che altro un carattere personale, si avrebbe potuto correttamente trascurarlo. Ma la condizione di cose è così precaria, così frequenti sono gli attacchi per interpellanze, che oramai non è più possibile tirare innanzi. Denunciati ogni momento al popolo, dai seggi consigliari, quali nemici delle libertà popolari, non possiamo — dice — più oltre pensare ad un lavoro amministrativo tranquillo e sicuro.

Noi abbandoniamo — dice — l'ufficio nostro, colla coscienza di aver compiuto il dovere e di aver dimostrato l'amore alla nostra cara città.

Qui la relazione sindacale passa in rassegna le cose compiute; la riforma del dazio; le costituzioni edilizie; i lavori del Castello; la refezione scolastica; il Regolamento scolastico; il censimento, ecc.

Accenna inoltre ai progetti e studi in corso e nei *propositi della dimissionaria* Amministrazione; fra cui quello per il costituendo Ufficio del Lavoro.

(In questo momento s'impara che il «Giornale di Udine» ha già in tipografia la Relazione testuale... Inutile, dunque, rompersi il capo a seguirla in riassunto qui. - N. d. Resocontista).

Chiude lamentando che la vita municipale non sia più quella di un tempo, tranquillamente operosa, e *fruttuosa*.

L'avvenire per molti appare oscuro e minaccioso.

Noi invece — dice — confidiamo che le lotte ardenti non ci toglieranno la visione del pubblico bene e del dovere.

Anzi lo stimolo delle opposizioni renderà più operosi e oculati gli amministratori.

Parla Girardini.

Girardini — Rileva il tono polemico della Relazione sindacale, e certe affermazioni per cui si rendono necessarie risposte.

Nulla — dice — toglieremo alla benemerenza, alla abnegazione, che la Giunta attribuisce a sè stessa, *per* aver assunto in condizioni difficili il potere. Tale merito, però, — dice — *prima di voi*, lo avemmo noi.

Lo dimostra ricordando le circostanze; rendendo omaggio speciale al senatore Pecile. Noi lasciando il potere comunale, non lasciammo, come voi, un documento scritto di benemerenze; ma lasciammo i fatti. Nuovi e non esperti amministratori, non lasciammo però eredità di errori e di danni.

Si noti bene, però, che noi ci trovammo di fronte ad un vero ostruzionismo; vedemmo *consiglieri*, eletti a cariche importanti, astenersi, senza dimettersi, dalle loro funzioni; diventare operosi poi colla Amministrazione succeduta alla nostra. Nessun aiuto mai ci venne da voi!

Da noi, invece, dalla nostra minoranza, cordiale ed assiduo venne a voi il concorso. Lo attesta lo stesso documento vostro, letto oggi qui.

Certo noi, vigili ed equanimi alla trattazione dei pubblici interessi, non ammettiamo il concetto della relazione sindacale: che cioè sia deplorabile lo spirito politico nelle Amministrazioni comunali; lo spirito politico altamente inteso, che va dal Comune allo Stato.

Ma le quistioni politiche su cui qui noi prendemmo posizione furono sempre di indole superiore, mai personale. Cita ad esempio quella per l'omaggio a Cavallotti. Quanto avessimo ragione — dice — lo attesta il pentimento della Giunta stessa, *la* quale poco tempo dopo sentì il dovere di riparare.

Invece, dice, voi portaste qui lo spirito non già altamente politico, ma deplorabilmente partigiano. Accenna alle nomine del medico ospitaliero, dell'ingegnere comunale, del bibliotecario.

Quanto al programma, osserviamo che tutto ciò che la Giunta ha fatto, fu semplicemente la esplicazione — ed in parte la alterazione e la adulterazione — del programma popolare con cui si presentò qui la minoranza; fu semplicemente conseguenza dell'impulso di questa. A prova, esamina ad una ad una le citazioni di fatto della Relazione sindacale.

Quanto al programma avvenire da voi affermato, dice, troppo poco ce ne fate intendere. Ma il merito del vagheggiato Ufficio di Lavoro quale lo intendete voi, ve lo lasciamo tutto. Quel progetto noi lo avremmo combattuto gagliardamente qui e fuori di qui, perchè negazione assoluta di quella rappresentanza d'interessi e di diritti operai di cui vorrebbe darsi la parvenza.

Dimostra, poi come l'ultimo voto abbia tale significato e tale importanza, da non potersi punto pigliare così alla leggiera come la Relazione sindacale vorrebbe ostentare. Prima di quel voto si presentarono chiarissimi i due criterii opposti; e su quei criterii fu il voto; e fu avverso ai criteri della Giunta.

E alla condanna palese dei voti effettivi si aggiunga quella tacita, degli astenuti, degli usciti dall'aula.

Risponde Schiavi.

Schiavi — La Giunta non intende oggi di rispondere alle ragioni portate qui dal capo dell'opposizione, con quella maestria di parola, con quel fuoco battagliero che lo ha portato in alto, e che lo porterà — vogliamo sperare — più in alto ancora *(ilarità)*.

La Relazione della Giunta non esprime che una soddisfazione, molto legittima, dell'opera propria.

La diversità di vedute fra noi e voi è appunto e solo in questo: dell'introduzione dello spirito politico nelle amministrazioni comunali.

Noi ammettiamo, sì, lo spirito politico, non lo spirito di partigianeria, di ostilità personali *(urlo del pubblico)*.

La Giunta crede di non aver mancato a questo suo indirizzo nelle contingenze accennate dal cons. Girardini.

Applicammo — per la refezione scolastica e sempre — e senza adulterarli, i voti del Consiglio.

Rifà la *storia* di quelle contingenze (refezione scolastica, Cavallotti, ecc.) giustificando la condotta della Giunta.

Conclude: del resto, quanto a noi premeva di dire è detto nella nostra Relazione, che sarà stampata.

Nell'avvenire — in tempo di lotta elettorale troppo prevalgono le passioni di parte — si giudicherà.

Franceschinis all'assalto.

Franceschinis — Avrebbe taciuto se la Giunta non avesse arrogato a sè meriti che non ha, attribuendo al partito democratico dei meriti che non ha.

Di Prampero — Lasciamo.... ai posteri!

Franceschinis — Nient'affatto, ai posteri! Parliamone noi, qui....

Voi — dice — faceste qui della politica; non noi; fu la Giunta che oggi siede a quel posto e che non vi siederà più domani *(ilarità)*....

Diteci mo' perchè votaste, voi, contro la Giunta Pecile?

E passa ad analizzare, anche lui le diverse circostanze (omaggio a Cavallotti ecc.). Come rispettaste, dice, il nuovo impulso dello spirito pubblico in certi punti del programma, così dovevate rispettarlo nei criterii inspiratori dell'onoranza a Cavallotti, della refezione scolastica come funzione doverosa del Comune, ecc.

Rievoca le discussioni sul Collegio Uccellis. Perchè nascondeste al pubblico la Relazione esistente sul Collegio Uccellis, la quale è un documento schiacciante?

Schiavi Assess. (Insorgendo irritatissimo) — Questa è una falsità! è una falsificazione!

Pecile — (Appoggiando Schiavi). Non è vero!

Di Prampero — Ma oggi tutto ciò non è punto in discussione... Vuol dar fondo a tutti gli argomenti passati in quest'aula, cons. Franceschinis?

Ne segue un battibecco vivacissimo; il pubblico, agitato, sussurra e grida.

Franceschinis — «Pro bono pacis» ristringe le vele, e conclude, abbreviando, che la lotta politica fu voluta e fatta dal partito della Giunta.

AL VOTO.

Per la nomina del Sindaco.

Di Prampero. Ed ora, passiamo alla votazione per la nomina del Sindaco.

Si vota, ed ecco il risultato della votazione:

Votanti **33** — *schede bianche* **32** — *voti* **1** *col nome di Pecile.*

Sindaco. — Si ripete ora la votazione per l'elezione del sindaco.

Risultato della votazione:

Votanti **33** — *schede bianche* **31** — *voti* **1** *a Capellani* — **1** *a Leitemburg.*

Il ballottaggio... 1 contro 1.

Sindaco — A termini di legge, invito al ballottaggio fra Leitemburg e Capellani.

E il simpatico usciere Sbuelz pazientemente ripiglia il giro coll'urna *raccogliendo* i voti, colla cera bonaria di chi si presta, per indulgenza, ad una burletta.

Votanti 33 — bianche 30 — a Capellani 2 — Beltrame 1.

Di Prampero — Nessuno avendo ottenuto il numero di voti richiesto, sabato venturo il Consiglio sarà riconvocato per l'elezione del Sindaco.

Per la nomina degli Assessori.

Di Prampero — Indice ora la votazione per la nomina della Giunta.

Risultato: *votanti* **32** — *schede bianche* **31** — *Vatri* **1**.

Si ripete la votazione, e il risultato è questo:

Votanti 32 — bianche 32 — Deserta la nomina degli assessori.

Di Prampero — Ed ora, passiamo a supplenti?

Si discute un po' e si conclude che è necessario per formalità di legge. Si ripete la votazione, coi bei risultati come sopra.

Si *ri-ripete colla stessa conclusione*.

Alle 16 la seduta è tolta.

*

I consiglieri sono — eccetto Dignan — tutti presenti, e cioè:

Antonini, Beltrame, Bergagna, Billia, Bosetti, Capellani, Comencini, Cucchini, D'Odorico, Franceschinis, Franzolini, Giacomelli, Girardini, Leitenburg, Marcovich, Mason, Minisini, Morpurgo, Muzzati, Pagani, Pecile, Perissini, Pico, Pignat, Prampero, Rubini, Salvadori, Sandri Federico, Sandri Pietro, Schiavi, Spezzotti, Trento, Vatri.

L'incidente Franceschinis-Schiavi.

Chiarimenti del cons. Franceschinis

Riceviamo:

Udine, 9 luglio 1901.

Egregio sig. Direttore,

Dal resoconto che il *Friuli* ha ieri pubblicato della seduta consigliare di esatto, mi consenta la franchezza, circa all'incidente del Collegio Uccellis, non è che la frase dell'assessore avv. cav. Schiavi (che il senatore Pecile non ripetè: «*È falso!*») frase che io scuso ben volentieri dato l'eccitamento dell'animo di chi la pronunciava, prodotto dal dolore di abbandonare un ufficio a cui tante cure furono prodigate per il bene inseparabile della libertà e del popolo e che, ahimè!, il popolo ingrato dimentica o non vuol riconoscere.

Io affermai che la relazione intorno al Collegio Uccellis contiene giudizi ed apprezzamenti serii intorno all'andamento del collegio stesso; che, meglio amministrato, potrà in breve vivere di vita propria senza chiedere i denari del Comune, che son denari di tutti; che io così nella qualità di assessore come di consigliere sostenni e sostengo l'utilità di quell'istituto e la necessità anzi che egli progredisca sempre.

«E' falso!» mi rispose l'avv. Schiavi; «è vero» dico io, perchè basta informarsi dai singoli membri che hanno stesa la relazione, e basta sopratutto pubblicarla, il che *la Giunta non ha voluto fare*, sebbene il consigliere Pico lo avesse chiesto in Consiglio.

Grazie e mi creda

avv. Erasmo Franceschinis.

Con altrettanta franchezza assicuriamo l'egr. cons. Franceschinis che il nostro resoconto è esattissimo, fatto — come sogliamo — seduta stante a parola viva; e che probabilmente la foga con cui egli parlava spiega com'egli — invece — non ricordi esattamente le cose.

La smentita di Schiavi scattò precisamente quando Franceschinis uscì ad affermare che la Relazione della Commissione *ad hoc* sul Collegio Uccellis — non voluta pubblicare dalla Giunta — era *schiacciante*, e confermante tutto quanto si era stampato in argomento

su qualche giornale. (Vedi anche resoconto del *Gazzettino*.

Sapemmo poi che la smentita di Pecile (« è falso » o « non è vero » — ci sembra... zuppa e pan molle) si riferiva — provocata da Schiavi — semplicemente all'affermazione del cons. Franceschinis, della comprovata delle critiche pubblicate sui giornali.

Ciò per l'esattezza. Nel merito non intendiamo entrare, per ora, in attesa di chiare note documentate.

Sentiamo però — avendo data ospitalità integrale alla lettera del cons. Franceschinis — di dichiarare che gli apprezzamenti in essa lettera contenuti, nei riguardi personali dell'avv. Schiavi, non ci sembrano nè generosi, nè giusti.

Per il mesto anniversario.

Comunicazioni dell'on. Comitato Udinese per il pellegrinaggio Nazionale al Pantheon:

« L'on. Giunta Municipale officiata a concorrere con qualche somma alle spese necessarie per promuovere il pellegrinaggio nazionale al Pantheon stante le sue eccezionali condizioni di questi giorni ha creduto di non poterlo fare, ed invece stimò doveroso di personalmente concorrervi con una sottoscrizione.

Questo Comitato quindi, per la mancanza di mezzi adeguati, ha deliberato di aprire un sottoscrizione pubblica presso i giornali ed esercenti della città dove si riceveranno le oblazioni di coloro che vogliono con tale mezzo aderire e promuovere questa importante manifestazione Nazionale ».

IL R. PROVVEDITORE

e l'autonomia comunale.

Ci scrivono:

« A Terenzano e a Zugliano, frazioni del Comune di *Pozzuolo*, vi era rispettivamente una scuola, ambedue collocate in locali infelici.

Il Municipio pensò saggiamente di costruire un solo locale a portata di ambo le frazioni che sono a poca distanza — e costruì un locale veramente comodo e bello.

Siccome gli abitanti di questi villaggi, alquanto... rurali, non vedono volentieri docenti donne, e dovendosi provvedere tre insegnanti, il Municipio propose di aprire il concorso per due maestre, ed un maestro, il quale *fungesse da dirigente* delle tre scuole.

Ma il signor Provveditore, dopo aver fatto intendere ai preposti del Comune che con tre maestre si avrebbe maggiore economia, aprì senz'altro il concorso per tre maestre, quantunque il Sindaco avesse assicurato che per la ricerca di un buon maestro si avrebbe potuto aumentare lo stipendio.

Quei di Pozzuolo non intendono di rassegnarsi a questa disposizione e così le buone intenzioni del Comune, dimostrate colla fabbrica dell'ottimo locale, e colle proposte per gli insegnanti, rimangono assiderate dal contegno inesplicabile del r. Provveditore ».

Chissà mai su qual... regolamento ha modellato i suoi criteri l'insigne *funzionario conteur*?

O che si sia davvero proposto, venendo in Friuli, di raddrizzare lui le gambe ai cani?

Istituto Filodrammatico " T. Ciconi „

Nella seduta del Consiglio tenutasi sabato sera, oltre alla costituzione della nuova rappresentanza sociale, si passò alla nomina delle varie cariche risultando, rieletto a Presidente per acclamazione e col plauso di tutti l'egregio prof. dott. G. B. Garassini che tanto si adoperò e si adopera pel benessere dell'Istituto.

Si confermarono poi a direttori i signori P. Charpin, A. Tocchio, V. dott. Doretti e D. De Candido.

Fu eletta una commissione per lo studio di riforma dello Statuto.

Mosso infine dall'unico intento di rendere omaggio alla memoria di Umberto I il Consiglio decise che la Società sia rappresentata, anche col labaro, alla cerimonia che si terrà in Roma nel 29 corr., anniversario della di Lui morte.

Facilitazioni di viaggio. La Direzione generale della « Veneta » ci comunica, che venerdì 12 p. v., ricorrendo la festa del Patrono dell'arcidiocesi, i biglietti andata-ritorno distribuiti da tutte le stazioni della linea Cividale-Portogruaro, dal giorno 11 precedente alla festa, saranno valevoli per effettuare il viaggio di ritorno anche con tutti i treni del giorno di lunedì 15 corr.

— Attendiamo ora la risposta dell'*Adriatico*... se il Sindaco le avrà telegrafato!

Neo-medico. Il giovane sig. Giovanni Ferrari ha testè conseguito felicemente la laurea in medicina e chirurgia nella r. Università di Bologna.

Congratulazioni e auguri.

L'usciere contentato. L'usciere del primo Mandamento sig. Sebastiano Franco, che era stato tramutato in Agordo, in seguito a sua domanda per un'altra località, venne destinato a Latisana.

L'uso dell'acetilene. E' stata promulgata la legge, approvata dal Parlamento, che all'art. 36 del testo unico della legge di P. S., aggiunge questi due incisi:

« Con regolamento da approvarsi con r. decreto, sentito il parere del Consiglio di Stato, verranno determinate le norme per l'*uso* dell'acetilene e per i pubblici esercizi di carburo di calcio e acetilene.

« Per le contravvenzioni alle disposizioni del suddetto regolamento, potranno comminarsi le pene dell'ammenda sino a lire 300 e dell'arresto sino ad un mese ».

Beneficenza. Il Comitato protettore dell'infanzia porge vivi *ringraziamenti* al signor Silvio Collalto di Milano per la generosa spontanea *elargizione* di lire 40 per l'erigenda *Colonia Alpina*.

Uditori giudiziari. Con recente Decreto Ministeriale fu aperto il concorso a 150 posti di uditore giudiziario, concorso che avrà luogo in Roma mediante gli esami entro la prima metà del p. v. novembre.

Le istanze, munite dei prescritti documenti, devono essere dirette al R. Ministero di G. e G. entro il 15 agosto p. v. col tramite della R. Procura a cui può rivolgersi chi desidera maggiori schiarimenti.

Le operazioni dei vigili. Dai vigili urbani vennero ieri accertate o contestate le seguenti contravvenzioni:

A certo Mack Giuseppe op. ferr. e consorte perchè transitanti in bicicletta presso il monumento Garibaldi posto riservato a soli pedoni; Cantoni Italico, negoziante perchè transitava in bicicletta spingendo — dice il rapporto — la macchina a corsa veloce con evidente pericolo dei passanti pei quali non si curava neanche di avvisare col prescritto segnale.

Sequestrarono e distrussero inoltre circa 60 chili di frutta ed erbaggi perchè poste in vendita guasti.

Denuncia. Il portalettere Ruzzene denunziò all'Ispettorato di Polizia urbana di essere stato derubato di una bicicletta abbandonata momentaneamente nell'atrio dell'osteria Marzinotto in via della Posta.

I feriti. All'Ospitale vennero medicati: Toniutti Francesco di Luigi, d'anni 12, da Udine, per ferite lacero contuse al piede sinistro in causa accidentale guaribile in giorni 10; Dal Missier Umberto, d'anni 19, falegname da Udine, per accidentale ferita da taglio alla mano sinistra guaribile in 10 giorni; Barei Guido di Tommaso, d'anni 9, per frattura del radio destro riportata in *seguito ad accidentale caduta* e guaribile in giorni 25; Codarini Riccardo di Francesco, d'anni 7, da Udine, per ferita lacero contusa al piede sinistro, riportata in causa accidentale guaribile in giorni 8; salvo per tutti eventuali complicazioni.

Marcellino in contravvenzione. Fu dichiarato in contravvenzione Marcellino Bernardino fu Isaia, d'anni 31, facchino, da Manzano, perchè venne trovato in istato di ubbriachezza molesta.

Per chi ha denari da impiegare leggasi l'avviso per l'emissione delle Obbligazioni Mediterranee.

Banda di fanteria. Ecco il programma dei pezzi che la Banda del 17° reggimento fanteria eseguirà oggi 9 luglio, dalle ore 20 e mezza alle 22 in piazza V. E.:

1. Marcia.
2. Valtzer « Les Patineurs » Valdteufel
3. Atto III « Re di Lahore »: *a)* marcia celeste; *b)* pantomina e danza; *c)* melodia indiana; *d)* finale — Massenet
4. Atto terzo « Faust » intermezzo, scena ed aria dei gioielli — Gounod
5. Scherzo triangolo e tamburo — Donizetti
6. Polka — Mattiozzi.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

8 - 7 - 1901	ore 9	ore 15	ore 21	9,7 ore 7
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello dal mare	753.7	753.2	752.0	751.8
Umido relativo	61	61	71	—
Stato del cielo	misto	coper.	misto	sereno
Acqua cad. mm.	—	0.8	—	—
Velocità e direzione del vento	calma	5 NE	calma	calma
Term. centigr.	22.1	21.2	22.3	20.6

8	Temperatura	massima	23.3
		minima	16.6
		minima all'aperto	15.3
9	Temperatura	minima	15.6
		minima all'aperto	14.2

Ragioniere, giovine, laborioso, pratico nel meccanismo delle aziende, cerca impiego presso ditta commerciale industriale in città o provincia; s'assume anche lavori contabili per conto di privati o legali. Pretese modeste.

Rivolgersi all'Amministrazione del giornale *Il Friuli*.

Cronaca giudiziaria

Alla Corte d'appello di Venezia.

Udienza dell'8 luglio.

Una sentenza interessante in materia di stampa.

Nello scorso marzo, il Tribunale di Venezia condannava a lire 500 di multa, penalmente, 400 di risarcimento danni, e spese, il direttore della *Gazzetta di Venezia*, Antonio Santalena, e il gerente Andrea Baroni, e l'on. Macola quale civilmente responsabile, su querela per citazione diretta del cav. Guglielmo Nardi di Treviso.

Il Pubblico Ministero, pur mantenendo l'accusa contro il gerente per ingiuria, fissò un punto di diritto assai interessante per tutta la stampa italiana: la irresponsabilità del Direttore di giornale in materia penale, non potendosi ammettere che la legge consenta *due* gerenti *responsabili*.

La Corte accettò queste conclusioni, in parziale riforma della sentenza del Tribunale.

Confermò, cioè, la condanna per ingiuria contro il gerente Baroni, e in quanto riguarda la responsabilità civile, *assolse completamente* **per non aver preso parte al fatto** il direttore Antonio Santalena, non solo; ma condannò il querelante cav. Guglielmo Nardi alla rifusione verso il Santalena stesso, *di* danni e spese inerenti alla causa.

CRONACA DELLO SPORT.

Touring. T. C. I.

Il *Touring Italiano* sta raggiungendo la cifra di 24 mila soci: possiede un Corpo consolare, rappresentato da 1200 fra capiconsoli e consoli (1044 in Italia, 156 all'estero); un Corpo sanitario di 950 medici e 105 farmacisti; 130 consulenti legali; 1200 alberghi e ristoratori che fanno facilitazioni ai soci; 495 riparatori meccanici; 250 cassette di riparazione; 300 cartelli e pali indicatori; 19 trattati di reciprocanza con altrettante *grandi associazioni turistiche*.

Papa Leone XIII

nominerà il proprio successore?

In Francia si è agitata molto la questione su chi cadrà la scelta del nuovo Papa.

I clericali intransigenti temendo l'elezione di un pontefice liberale, sostengono che Leone XIII può nominare egli stesso il proprio successore.

Questa tesi - importante dal punto di vista del diritto canonico - è sostenuta dall'abate Sabatier, *vicario degli agostiniani*, canonico dell'arcivescovato e uno dei membri più distinti del clero parigino — in un suo libro dal titolo *Comme on devient Pape*, pubblicato ora a Parigi.

Ne pubblichiamo a titolo di curiosità qualche brano:

" Se il Papa - dice Sabatier - giudice supremo della Chiesa, dovesse o volesse nominare il successore, avrebbe egli diritto a ciò?

" Il Pontefice nominato direttamente dal suo predecessore, da lui investito del potere supremo del Pontificato, annunciato e proclamato da documenti autentici come Papa alla cristianità, dovrebbe dai fedeli come tale essere considerato e obbedito? La sua nomina infine sarebbe valida? „

A queste domande il canonico parigino *risponde affermativamente* e suffraga il proprio asserto con queste ragioni:

" Il Papa è capo della Chiesa; in tal qualità comanda a tutti. Gesù Cristo non uguagliò le pecore al pastore e neppure le pose al disopra di lui. Nessun vescovo ha dal diritto divino autorità sopra un collega ad eccezione del pontefice di Roma. E su lui, nessun vescovo singolarmente od anche tutti uniti non possono esercitare autorità di sorta.

" Pietro e — come lui — il suo successore è il capo che governò la Chiesa in qualità di Vicario di Cristo; Pontefice supremo, nessuno può sciogliere ciò che ha legato; dottore infallibile, non può errare quando parla della chiesa; giudice e sovrano di questa, non può da nessuno esser giudicato.

" I suoi atti non possono essere contrariati dai sacri canoni poichè essi traggono da lui autorità, e non lui da essi.

" Paquan disse giustamente che egli è *super jus, extra jus contra jus*, tenendo egli immediatamente dal Cristo l'autorità di legiferare per tutti. A questo riguardo il suo potere è assoluto e nessuna costituzione, nessun regolamento della Chiesa può limitarlo. Una stessa legge dell'apostolo Piero non avrebbe per il Papa forza alcuna; egli è solamente soggetto al diritto divino ».

A queste ragioni di diritto l'autore ne aggiunge alcune di fatto, citando come Clemente succedette a San Pietro e Santo Stefano a Lucio.

Tra i casi menzionati dallo scrittore in conforto del suo ordine di idee è interessante la nomina di Bonifacio II fatta da Felice IV il 31 agosto 530.

I tempi dal 520 al 530 furono tristissimi, dal punto di vista materiale, per la Chiesa romana, e Felice IV, volendo evitare le spese non insignificanti (!) per la nomina del suo successore, e sentendo la sua fine approssimarsi - o forse per sfuggire all'imposizione di un papa nominato dal Re dei Goti - pensò di nominare il proprio successore, e così fece.

Il 31 agosto 530, riunì nel proprio palazzo, presso il suo letto di morte, il clero di Roma, il Senato e i Patrizi, facendo a tutti comprendere le ragioni materiali e morali che giustificavano il suo procedere.

Dopo di che nominò suo successore il proprio arcidiacono Bonifacio II, al quale pose sulle spalle il suo stesso pallio come insegna del potere papale.

La conclusione dell'abate Sabatier è formale: il Papa può validamente nominare il proprio successore.

Non si sa però se questa tesi posta in pratica non troverebbe oppositori nel seno stesso del Sacro Collegio.

NOTE COMMERCIALI.

Mercato dei grani.

Udine 9 luglio 1901.

Granoturco	all'ettolitro	L.	14.— a 14.80
Cinquantino	»	»	13.— a —.—
Segala nuova	»	»	11.75 a 12.55
Frumento nuovo	»	»	15.— a 19.—

Bollettino della Borsa

UDINE, 9 luglio 1901.

	lug. 8	lug. 9
Rendita.		
Italia 5 % contanti	100.40	100.30
" 5 % fine mese	100.70	100.60
" 4 ½ "	111.40	111.30
Esteriore 4 % oro	71.50	71.40
Obbligazioni.		
Ferrovie Meridionali	823.—	323.—
" 3 % Italiane	309.—	309.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	512.—	510.—
" Banco di Napoli 3½ %	440.—	440.—
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	510.—	510.—
Azioni.		
Banca d'Italia	835.	834.—
" di Udine	145.—	145.—
" Popolare Friulana	140.—	140.—
" Cooperativa Udinese	36.—	36.—
Cotonificio Udinese	1300.—	1300.—
Fabbr. di zucchero S. Giorgio	100.—	100.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
" Ferr. Merid.	702.—	700.—
" Ferr. Medit.	524.—	522.—
Cambi e valute.		
Francia chèques	104.35	104.30
Germania "	128.80	128.70
Londra "	26.26	26.25
Austria - Corone "	109.75	109.60
Napoleoni "	20.83	20.83
Ultimi dispacci.		
Chiusura Parigi	96.72	96.70
Cambio ufficiale	104.34	104.30

Enrico Mercatali, *Direttore responsabile.*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Ingrosso - Dettaglio - Esportazione

Specialità!

TELE DI PURO LINO

Chiedere campioni.

Il committente riceverà la merce franca di **porto e dazio**.

CARLO BURGSTALLER - TRIESTE

Nei corredi da casa e nei corredi da signora le Tele Burgstaller non devono mancare.

PREZZI VANTAGGIOSI

CAMPIONI GRATIS

VERA TELA ALL'ARNICA

GALLEANI

Milano - *Farmacia* **Antonio Tenca,** *successore a Galleani* - **Milano**

con laboratorio chimico, via Spadari, 15

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prova, avendone ottenuto un pieno successo, nonchè le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa e in America.

Esso non deve essere confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI, e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principi dell'**arnica montana**, pianta nativa dalle alpi, conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela, nella quale non siano alterati i principii dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà**.

La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA ed imitata goffamente al VERDERAME-VELENO conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve esser rifiutata richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i **numerosi certificati che possediamo**. In tutti i dolori, in generale, ed in particolare nelle **lombaggini**, nei **reumatismi d'ogni parte** del corpo la **guarigione è pronta**. Giova nei **dolori renali** da **colica nefritica**, nelle **malattie di cuore**, nelle **leucorree**, nell'**abbassamento d'utero ecc.** Serve a lenire i **dolori da artritide cronica**, da **gotta**: risolve la callosità, gli indurimenti da cicatrici. Ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche e specialmente pei calli.

Costa lire **10.50** al metro — Lire **5.50** al mezzo metro,
Lire **1.20** la schada, franca a domicilio.

Rivenditori: In **Udine** Giacomo Comessatti, Fabris Angelo, G. Comelli, Luigi Biasioli, Filipuzzi-Girolami; **Gorizia**, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste** Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvich; **Trento**, Giuppon Carlo, Frizzi C., Santoni; **Venezia**, Bötner; **Graz**, Grablovitz; **Fiume**, G. Pradami, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3 e sua succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72 Casa A. Manzoni e comp.; Via Sala N. 16; **Roma**, via Pietra, N. 96 e in tutte le principali Farmacie del Regno.

L'UNICA È UNA TINTURA ISTANTANEA

Preparata dalla Premiata Profumeria

ANTONIO LONGEGA-VENEZIA

N. 4825 — SAN SALVATORE — N. 4825

L'UNICA Tintura istantanea che si conosca per tingere *Capelli e Barba* in *Castano e Nero perfetto.*

Universalmente usata per i suoi incontestabili e mirabili effetti e per l'assoluta innocuità.

Nessun'altra Tintura potrà mai superare i pregi di questa veramente speciale preparazione.

In tutte le Città d'Italia se ne fa una forte vendita per la sua buona fama acquistata in tutto il mondo.

Con sole Lire **3** vendesi la detta specialità confezionata in astuccio, istruzione e relativo spazzolino.

Abbandonate l'uso di tutte le altre Tinture e usate solo la miglior Tintura **L'Unica.**

Vendesi a L. 3 presso la Profumeria **A. LONGEGA**
Venezia — S. Salvatore, N. 4825
e in UDINE presso l'Ufficio Annunzi del giornale «*IL FRIULI*».

TORD-TRIPE

Premiato all'Esposizione di Parigi 1889

CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Sorci, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta Badese che è pericolosa pei suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiariamo con piacere che il signor **A. Coussean** ha fatto ne' nostri Stabilimenti di macinazione grani, pilatura riso, e fabbrica Paste in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPE**, ed il esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI.

Pacchetto grande L. **1.00** — Piccolo L. **0.50**.

Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale «**IL FRIULI**», Via della Prefettura N. 6.

LEVAMACCHIE

Sapone al Fiele PER LEVARE le MACCHIE DALLE STOFFE

Composto in buona parte di fiele, riunisce alle buone qualità di questo, delle detersive del sapone in genere, formando una pasta che ha una forza speciale per togliere qualunque macchia dalle stoffe, senza alterarne i colori per quanto delicati.

Costa cent. **50** il pezzo grande e cent. **25** il piccolo. — Per spedizione a mezzo posta raccomandata aggiungere cent. 15. — N. 3 pezzi grandi L. **1.50** - Piccoli cent. **80** franchi di porto.

SANAPIÉ-MIGONE

SPECIALITA' DI **A. MIGONE & C.**

E' una coretta efficacissima contro l'eccessivo sudore, calore, odore e sensibilità alle piante dei piedi.

Ridona in brevissimo tempo vigore e forza per resistere alle più faticose marcie.

Touristi, Cacciatori Militari, Camerieri provano, coll'uso del **SANAPIÉ-MIGONE**, un indicibile sollievo. — *Successo garantito.*

Costa, in elegante astuccio tascabile, cent. **25.** — Aggiungere cent. 15 per posta raccomandata — 3 pezzi cent. **90** franchi di porto.

Vendesi dai principali Profumieri, Farmacisti e Droghieri. 140

Deposito generale MIGONE e C. - Milano, Via Torino, 12

NOVITÀ PER TUTTI

Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale.

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini Villani e Comp. — Zini, Cortesi e Berni. - Pirelli, Paradisi e Comp.

Da non confondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio.

All'Ufficio Annunzi del *Friuli* si vende:

Ricciolina a lire 1.50 e 2.50 alla bottiglia.

Acqua d'oro a lire 2.50 alla bottiglia.

Acqua Corona a lire 2 alla bottiglia.

Acqua di gelsomino a lire 1.50 alla bottiglia.

Acqua Celeste Africana a lire 4 alla bottiglia.

Cerone americano a lire 4 al pezzo.

Tord-tripe centesimi 50 al pacco.

Anticanizie A. Longega a lire 3 alla bottiglia.

Insuperabile!

di fama mondiale

Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria.

Si vende in tutto il mondo.

In **Udine** trovasi parrucchiere presso il signor **Angelo Cervasutti** in via Mercatovecchio.

Signore !!!

I capelli di un colore **biondo dorato** sono i più belli perchè questo ridona al viso il fascino della bellezza, ed a questo scopo risponde splendidamente la **meravigliosa**

ACQUA D'ORO

preparata dalla Prem. Profumeria

ANTONIO LONGEGA

S. Salvatore, 4825 - Venezia

poichè con questa specialità si dà ai capelli il più bello e naturale colore **biondo oro** di moda.

Viene poi specialmente raccomandata a quelle Signore i di cui capelli biondi tendano ad oscurarsi, mentre coll'uso della suddetta specialità si avrà il modo di conservarli sempre più simpatico e bel colore **biondo oro.**

È anche da preferirsi alle altre tutte si Nazionali che Estere, poichè la più innocua, la più di sicuro effetto e la più a buon mercato, non costando che sole L. 2.50 alla bottiglia elegantemente confezionata e con relativa istruzione.

Effetto sicurissimo - Massimo buon mercato

Deposito in UDINE presso l'Amministrazione del giornale *Il Friuli.*

(**Marca di Fabbrica Depositata**)

Questa importante preparazione, senza essere una tintura, possiede la facoltà di ridonare mirabilmente ai capelli, e alla barba il primitivo e naturale colore **biondo, castano e nero**, bellezza e vitalità come nei primi anni della gioventù. Non macchia la pelle, nè la biancheria; impedisce la **caduta dei capelli**, ne favorisce lo sviluppo, pulisce il capo dalla forfora.

Una sola bottiglia dell'**Anticanizie Longega** basta per ottenere l'effetto desiderato e garantito.

L'Anticanizie Longega è la più rapida delle preparazioni progressive finora conosciuta; è preferibile a tutte le altre perchè la più efficace e la più economica.

Chiedere il colore che si desidera: biondo, castano o nero.

Si vende presso l'Amministrazione del giornale «**Il Friuli**» a lire 3 alla bottiglia di grande formato.

VERNICE

ISTANTANEA

Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio. — Vendesi presso l'Amministrazione del «Friuli» al prezzo di Cent. 60 la Bottiglia.

Signore!

I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate se farete uso costante della

Ricciolina

Vera arricciatrice insuperabile dei capelli

preparata dai F. Rizzi-Firenze.

Per aderire alle continue richieste avute da ogni parte per la piccola bottiglia della tanto rinomata **Ricciolina**, venne ora posto in commercio il piccolo flacon pure in elegante astuccio, con annesso il relativo arricciatore nuovo sistema.

L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.

Ogni bottiglia è in elegante astuccio con annessi due arricciatori speciali ed istruzione relativa. Trovasi vendibile in Udine presso l'Amministrazione del *Friuli* a **L. 2.50 e 1.50.**

infallibile distruttore dei TOPI, SORCI, TALPE. — Raccomandasi perchè non pericoloso per gli animali domestici come la pasta badese e altri preparati. Vendesi a Lire 1 al pacco presso l'Ufficio Annunzi del giornale «Il Friuli».

Udine 1901 — Tipografia M. Bardusco.